

Pasquale Perrone, a nome dell'associazione, invia a sindaco e vicesindaco una nota polemica

«Quello che Matera non deve essere»

Appello di "Sassikult" a Buccico e Acito: comunicazione della città sbagliata

di ANTONIO MURZIO

MATERA - Scrive dimostrando competenza in materia Pasquale Perrone, presidente dell'associazione "Sassikult", quando al sindaco della città, Emilio Nicola Buccico, e al vicesindaco, Francesco Saverio Acito, si rivolge in una accorata lettera per sottoporre un problema non di secondo piano per una città la cui vocazione principale è quella turistica. Dimostra, Perrone, di conoscere i meccanismi della comunicazione, e forte di questa competenza, contesta, a nome dell'associazione, l'immagine che viene fuori dalla campagna che dovrebbe promuovere l'immagine della città dei Sassi, studiata e presentata dai creativi che si sono aggiudicati l'appalto.

«Ci hanno sottoposto la peggiore immagine che si potesse scegliere per Matera», attacca Perrone, riferendosi ai «cervelli» del pool di imprese (Officina Rambaldi spa di Potenza, Kpr & Key srl di Roma, Pan Service spa di Potenza e Fit Consulting di Roma) che hanno studiato il «posizionamento» del prodotto Matera. «Un'immagine», scrive Perrone, «dove addirittura il Campanile della Cattedrale, simbolo per eccellenza della città, compare mozzato». In fase di presentazione della campagna di comunicazione, il 26 luglio scorso, l'associazione Sassikult aveva chiesto ai progettisti «soltanto più rispetto per il Campanile, manufatto visibile da migliaia e migliaia di distanza, che da 800 anni comunica a tutti che intorno vi è una civitas, che significa luogo di civiltà e non un contadino».

Ma nel documento inviato

a Buccico e al suo vice, Perrone non dimentica di ripercorrere le tappe che hanno portato all'assegnazione dell'appalto al pool di imprese potentino-romano, con il raggruppamento delle imprese seconde classificate che ricorre al Tar. «Nel ricorso si sosteneva che l'offerta dei vincitori fosse viziata da un conflitto di interessi». «L'offerta tecnica prodotta da Officina Rambaldi spa», spiega Perrone, «risulta firmata dall'allora amministratore unico Giampiero Perri, che successivamente si dimette dalla carica e viene nominato commissario straordinario dell'Apt Basilicata».

Entrando poi nelle specifiche tecniche, Perrone ricorda a Buccico e ad Acito che quello presentato a fine luglio è stato proposto come «marchio ombrello», un marchio cioè che dovrà comparire, rappresentando graficamente Matera, in ogni «prodotto» «sovrapponendo e sintetizzando tutti gli altri marchi identificativi della città». Perrone, nel suo lungo documento, fa una disamina



I Sassi di Matera

anche storica, affermando che «Matera ha un problema di comunicazione da 50 anni» e che la città dei Sassi ha pagato «a carissimo prezzo l'essere stata considerata una vergogna nazionale per

momento della sua storia, utilizzando per necessità grotte come abitazioni in un contesto particolarmente degradato». Utilizzare oggi come marchio ombrello una «M» iscritta all'interno di una grotta o caverna stilizzata, per Perrone «non fa altro che amplificare questa tara che i materani stanno con tutti i mezzi combattendo».

La copy-strategy elaborata, poi, non convince affatto nella parte testuale: «I vincitori dell'appalto ci hanno indicato lo slogan che verrà utilizzato per tutte le attività di promozione sia istituzionali che di filiera, lo slogan è: Patrimonio di umanità», ricorda a Buccico ed Acito Perrone, che spiega: «Si tratta di una parafrasi di Matera iscritta nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco non felice, perché, a suo avviso, «nessuna azienda di comunicazione si sognerebbe di scimmiettare modificandolo un attestato come quello dell'Unesco che certifica istituzionalmente l'unicità che rappre-

senta un bene».

Per l'associazione di Perrone, insomma, i materani «non si sentono e non vogliono essere rappresentati da tutto questo» e che la città dei Sassi «attraverso la modica somma di un milione e mezzo di euro (il costo della campagna di comunicazione, ndr) stia pagando un ulteriore danno alla propria identità, a cui isis oppongono decenni di lavoro, la maggior parte delle volte gratuito, svolto da tutti i materani». Conclusione: «Quello che è contenuto nel progetto vincitore presentati non ci rappresenta». Poi una stiletta al neossessore Folino che «durante il suo intervento ha riferito di aver fatto i complimenti ai «tecnici» per l'ottima sintesi racchiusa nello slogan «patrimonio di umanità». Stiletta che nelle righe successive del documento diventa un vero e proprio colpo di scimitarra: Folino si astenga da giudizi tecnici e dalle acrobazie per giustificare la bontà del lavoro svolto da Officina Rambaldi spa per Matera, azienda che «promuove il territorio della montagna potentina, territorio di provenienza dell'assessore, come lo stesso ha riferito» in occasione del suo intervento alal presentazione di fine luglio.

Scriva Perrone: «Basterà ricordare all'assessore che Matera non è la provincia di Potenza» e ricorda ai destinatari della sua lettera «come da voi più volte detto nella recente campagna elettorale». E agli stessi propone di rifarsi alle clausole contrattuali e risolvere il contratto, pagando una penale: «Perdere 73mila euro è più vantaggioso che perdere credibilità».

Lagonegrese, «strane» bollette per gli utenti della Telecom

LAGONEGRO - In questi ultimi mesi molti cittadini dell'area del lagonegrese hanno ricevuto strane bollette da Telecom Italia. Dall'esame della fattura è stato possibile rilevare che dall'utenza risultano effettuate chiamate verso numeri speciali di Telecom e di altri gestori. Le telefonate in uscita verso prefissi a tariffazione speciale sono quelle che hanno come prefisso 899 - 892 - 709. Alcuni utenti erano completamente ignari di questi numeri speciali e qualcuno si è subito attivato interessando il «187» numero predisposto per i reclami e le informazioni. Gli operatori del servizio «187» della Telecom, proprio per evitare di avere questo tipo di problema, consigliano di attivare la cosiddetta «chiave numerica», con l'addebito di un costo sulla fattura. Il compito di tale chiave è quello di bloccare qualsiasi tipo di telefonata non autorizzata dall'intestatario dell'utenza telefonica an-

che se, in alcuni casi, nonostante l'inserimento della «chiave numerica» non si è riusciti ad arginare le chiamate non autorizzate. Alcune persone non sapendo cosa fare e per non avere ulteriori problemi o fastidi pagano l'intera bolletta. E' consigliabile invece contestare l'ingiusto addebito dei costi più iva, per le telefonate ai numeri speciali di Telecom Italia riguardo il periodo di fatturazione per non aver mai effettuato tali telefonate e provvedendo al pagamento della fattura decurtando l'importo ingiustamente addebitato. Dopo aver inviato il reclamo di protesta della bolletta Telecom è necessario presentare una denuncia di presunta truffa telefonica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con sede a Napoli. Da oggi occhio alle bollette telefoniche la truffa potrebbe essere sempre dietro l'angolo.

Emilia Manco

IL DIBATTITO SUL PETROLIO

Nota del circolo di Rifondazione comunista di Brienza

Il nostro «no senza appello»

In merito alla questione petrolio il nostro partito, a livello comunale, provinciale e regionale, ha da subito denunciato e richiamato l'attenzione dei cittadini sul rischio alle porte, stigmatizzando la singolarità rappresentata dalla circostanza che questioni così importanti ricevano impulsi rilevanti nel periodo estivo, quando c'è un clima vacanziero e la gente è distratta rispetto a siffatte vicende.

Quello che sconcerta, più in generale, sono le dimensioni di un fenomeno per niente affatto circoscritto alla nostra zona. Rifondazione Comunista nei giorni scorsi ha denunciato e reso pubblico un dato allarmante evinto da una mappatura del territorio effettuata dall'ENI. Secondo tale documento, il territorio complessivo interessato da vecchie autorizzazioni, da quelle in itinere e da quelle di cui si è appena avviato il procedimento sarebbe circa 60% di quello regionale, con la sola esclusione del Vulture, del Pollino della zona tirrenica.

Con oltre il 60% del territorio interessato dalle perorazioni quale sarà il destino dei settori importanti e che avrebbero dovuto segnare la stessa vocazione della nostra regione, quali il turismo e l'agricoltura? Quale sarà il destino complessivo del nostro territorio già fortemente compromesso e mortificato da emigrazione e povertà, causate da una disoccupazione giovanile che in Basilicata raggiunge il 36%? Il petrolio, infatti, non ha portato alcuna nuova occupazione e i benefici sono rimasti tutti nelle mani dei petrolieri. Le uniche conse-

guenze tangibili delle estrazioni petrolifere sono state costituite soltanto dalla dinamica di compromissione della qualità delle acque, oltre che dell'aria. Fino ad adesso, l'unico indiscutibile beneficio che si è tratto dalle estrazioni petrolifere è stato quello delle multinazionali, beneficio che non ha compensato in alcun modo i danni reali e potenziali prodotti al territorio lucano.

Il nostro partito ritiene che quello che si sta consumando in Basilicata vada in controtendenza rispetto a tutte le democrazie occidentali. Negli altri paesi si è già fatta o si sta facendo una sincera e decisa scelta in favore delle energie alternative.

L'eolico, il solare, le biomasse, gli impianti di cogenerazione, sono campi su cui è non solo possibile, ma doveroso, intraprendere percorsi politici in vista di modelli di sviluppo assolutamente compatibili con ambiente e territorio.

Resta, preoccupazione la scelta del silenzio assenso che alcuni Sindaci dei comuni limitrofi si avvarranno.

Rifondazione Comunista di Brienza e il costituendo Comitato «NO AL PETROLIO» si batterà nei prossimi mesi, su tutto il territorio, affinché la decisione contro le estrazioni petrolifere, presa in Consiglio comunale venga portata avanti con coerenza e senza possibilità di contrattazioni future.

Partito della Rifondazione comunista
Circolo di Brienza



La Ola: per i permessi: «Messi di fronte al fatto compiuto»

«Val d'Agri, politica subalterna»

La OLA, Coordinamento territoriale di Associazioni, Comitati, Movimenti e Cittadini è costretta nuovamente a denunciare pubblicamente la «politica del fatto compiuto» in Basilicata. Questa volta è la richiesta di nuovi permessi di ricerca petrolifera della Shell nel territorio dell'istituendo parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, anche all'interno di SIC e ZPS. Le amministrazioni comunali di Brienza, Sasso di Castalda, Marsico Nuovo, e Satriano di Lucania ed altri comuni

nella provincia di Salerno sono stati chiamati a dare il loro parere entro il 16 agosto prossimo, così come le eventuali osservazioni da parte di associazioni e cittadini. Ciò accade nuovamente nel periodo di ferragosto senza averne dato adeguata pubblicizzazione (così come il caso del mega stoccaggio di gas in Val Basento). A fronte del parere contrario già espresso dal Comune di Brienza, i Comuni di Marsico Nuovo, Sasso di Castalda e Satriano di Lucania avrebbero optato per un «pilatresco ed interessato silenzio assenso», annunciando di essere intenzionati a far scadere i termini per un eventuale pronunciamento, passando quindi ogni decisione alla Regione Basilicata e cedendo così nuovamente al consolidato ricatto della lobby petrolifera nel timore di essere esclusi dalle royalties erogate dalla Regione. Ciò accade mentre si sono perse le tracce della Conferenza Unificata Stato Regioni del 6 luglio scorso nel corso della quale, in «pompa magna», era stata annunciata la nascita del parco

nazionale (sul sito del governo non esiste alcuna conferenza unificata iscritta nella data del 6 luglio né i relativi verbali, così come annunciato http://www.governo.it/Conferenze/c_unificata/report/index.asp). Si protrae così la ultradecennale «telenovela del parco che non c'è» in una regione ormai asservita agli interessi della lobby energetica divenuta governo-ombra del Paese e della Regione, capace di tenere bloccata la perimetrazione del parco nazionale le cui conseguenze potrebbero essere gravose per le regioni ed amministrazioni inadempienti per ulteriori e possibili sanzioni da parte dell'Unione Europea per infrazioni alle norme comunitarie in materia di tutela dell'ambiente.

A tal proposito va ricordato che lo scorso 13 luglio si è riunito il Ciace (Comitato Interministeriale per gli Affari Europei) alla presenza del Ministro per le Politiche Europee, Emma Bonino, che ha ricordato il trend positivo riportato in un anno nella diminuzione delle infrazioni comunitarie dell'Italia - relegata ancora all'ultimo posto - scese da 275 a 213 di cui 64 riferite all'ambiente, un vero record per l'Italia.

OLA - Organizzazione Lucana Ambientalista
Coordinamento territoriale di Associazioni, Comitati, Movimenti e Cittadini

www.olambientalista.it
ola@olambientalista.it
www.ambientebasilicata.ilcannocchiale.it

